Anno XLIV — n. 85
Lunedì 11 Aprile 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza, di una colonna: — Pubblicità occasionale efinanziaria: 4.pa . L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE

Dove si caccia la burocrazia! — Molto commentata la notizia che, nel concorso al posto di veterinario consorziale, l'egregio dott. Faggioni, che da parecchi anni esercita con zelo e coscienza la sua professione in queste plaghe, fu escluso perchè... perchè sopra il certificato di cittadinanza italiana da lui presentato mancava il visto della Prefettura!... Dicono anzi che anche altri concorrenti sieno stati esclusi per tale mancanza o per deficenza di eguale peso e valore; così che un solo concorrente si salvò... Ma guardate un poco!... E poi ci lagniamo della burocrazia di stato, la quale inceppa in modo così dannoso l'attività dei privati!...

Ma il caso del dott. Faggioni — conosciutissimo per avere esercitato prima a Martignacco e dopo qui a S. Daniele, e come valente e attivissimo professionista e come cittadino... italiano, ha suscitato, ripeto, i più pepati commenti. Le rappresentanze dei comuni consorziati si sono subito occupati della strana deliberazione e unanimi decisero di presentare ricorso all'autorità superiore.

S. GIORGIO DI NOGARO

Giusto lagno. — E' quello che mensilmente ci sentiamo ripetere da circa venticinque pensionate di guerra delle frazioni di Torre Zuino e Malisana, ancora costrette a venire al nostro ufficio postale per la riscossione dei rispettivi assegni.

Diciamo «ancora costrette», perchè da oltre un anno = alla domanda collettiva perchè il pagamento fosse trasferito all' ufficio postale di Torre Zuino = furono fatte seguire istanze singole, così avendo preteso la Delezione del Tesoro di Udine; ma fin qui, senz'alcun risultato. Ma quando dunque saranno accolti i giusti desideri delle interessate?

Perchè obbligarle ancora a lasciar abbandonati i propri figliuoli, orfani di guerra, per un'intera giornata, costringendole a percorrere circa quattordici chilometri di strada, quando solamente con un pò di buona voglia si potrebbe ovviare a tali inconvenienti? O che forse non ritornerà più mai il sentimento del dovere nei preposti agli uffici pubblici?

S. GIOVANNI DI CASARSA
Pro Monumento Caduti

Diamo il terzo elenco degli offerenti: lire 30 ciascuno: Mazzolini Felice, Fabris Osvaldo di Antonio, Liva Davide, Bertolin Felice, Rosa Andrea; l. 15 per ciascuno; Bertolin Giuseppe (Villa), Pitton Angelo, Lupini Giorgio, Francescutti Ant. fu G. Tamian Domenico, Castellarin Pietro di Celeste, Pasut Giuseppe, Fraresso Giovanni, Cristante Gio. Batta, Francescutti Guido, Peloi Antonio Francescutti Francesco; offerte da lire 10 per un complessivo di L. 580; offerte da l. 5 per un complessivo di l. 205. — Inoltre: Agosti Pietro 100, Castellarin Angelo fu Carlo 100, Cristante Leonardo 70; Nosella Giuseppe, Francescutti Marco, Cozzarin Famiglia, Fabris Angelo, Francescutti Dionisio, Francescutti Elia e Giacomuzzi Giuseppe l. 50 per ciascuno.

Scilppa fratelli fu Domenico lire 40 Cristante Vincenzo 25, Mussio Antonio (Canadà) 25, Miotti Luigi 25, Castellarin Giuseppe fu Carlo 20, Bertolin Pasquale 20, Dorigo Pietro 20. Totale complessivo a tutt' oggi lire 9017.15.

In questi giorni si sta approntando il monumento, ed il prossimo maggio vi sarà l'inaugurazione, con festeggiamenti degni dell'importanza di questa patriottica solennità.

Confidiamo che i concittadini tutti vorranno ancora sottoscrivere offerte generose, per far fronte alle spese.

CODROIPO

Suicidio. — A Muscletto, si tolse la vita certo Fantini Massimiliano fu Domenico d' anni 50, appicandosi ad una trave nella propria camera. La causa va ricercata in una tormentosa malattia cerebrale.

FORGARIA
La disgraziata morte del sagrestano

Il sagrestano Vincenzo Leonarduzzi, fratello del nostro parroco, precipitava ieri da una altezza di quasi sette metri, e battendo il capo sull' acciottolato si fratturava il cranio. Prontamente soccorso, e curato dal dott. Bolognesi non fu però potuto sottrarre alla morte, il poveretto cessava di vivere, tra inenarrabili sofferenze.

La mortale disgrazia ha prodotto in paese dolorosa impressione.

Ai suoi funerali partecipò, si può dire, tutto il paese, e i sacerdoti della Pieve, i parroci di Flaibano, Cassiacco Ragogna, Peonis, Arvasinis, Sostenevano i cordoni il sindaco, l'assessore Natale Collarini, il segretario Comunale, e il signor Daniele Manin di Cassiacco.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

TARCENTO

I lavori della Commissione di liquidazione danni di guerra. = Questa Commissione svolge il suo delicato compito con rara accuratezza e sollecitudine. Durante il primo trimestre dell'anno in corso sono stati omologati N. 2306 concordati; ne ha respinti due.

In sede contenziosa ha tenuto varie sedute raggiungendo l'accordo in N. 36 pratiche, accordo che fu omologato udienza stante; ha pronunciate N. 29 sentenze di liquidazione di danni ed ha emesse due ordinanze su ricorsi presentati dalle parti.

Queste cifre sono abbastanza confortanti e lasciano sperare che la maggior parte del lavoro di liquidazione, venga assunto entro l'anno in corso.

LUSEVERA
Lavori stradali

(Elmir). — Ieri il nostro Sindaco, in relazione al nuovo fondo di 30 milioni per la disoccupazione, richiese al Commissariato di Treviso l' immediato finanziamento dei lavori stradali Cesariis Pradielis, e Saga, l'ultimazione del tronco Vedronza Musi, di cui il consiglio si era assunto il mutuo in lire 2 milioni e 500 mila, e della strada di Cesariis.

I nostri operai attendono con ansia le provvidenze governative. Il problema della disoccupazione trovasi nello stadio acuto, e mai come adesso necessita richiamare l'attenzione delle Autorità per la più equa e rapida soluzione del problema stesso

CASSACCO
Due bombe nascoste

Il solerte maresciallo dei R.R. Carabinieri di Tricesimo eseguì una perquisizione nella casa ad uso osteria condotta da certa Calligaris Maria di Pietro rinvenendo nascoste fra indumenti in una cassa due bombe a mano «sip». La Calligaris è stata tratta in arresto.

Critiche Osservazioni ecc.
I criteri diversi delle diverse organizzazioni magistrali

Tra le inevitabili divergenze che vengono via via urtandosi nel trattare il grave problema della disoccupazione della classe magistrale, massime in Friuli, ho letto su queste colonne, insieme ad altre discutibili idee semplicistе di un collega paciere, questo saggio ammonimento: «Premiamo con tutte le forze perchè si attui la riforma e la funzionalità del Monte Pensioni, e sparirà ogni ragione di miseria e ogni motivo di recriminazioni».

L'idea era ottima, seppure troppo ottimista; ma di fronte all' incalzante miseria, restava a verificare se gli organi della pressione si adoperavano davvero per coscienzosamente ed efficacemente premere. Parlo dei rappesentanti della classe in seno alla commissione reale, deputati dalla Tomaseo, dall' Unione e dal sindacato magistrale per terminare l' assetto del Monte stesso. Ora siamo informati che già nel luglio scorso, l'uomo dell' unione ebbe la sbalorditiva idea di proporre l'abolizione del Monte e l' estensione ai maestri, della pensione fatta agli altri impiegati dello stato. Perchè l' unione volesse, dopo tanti anni di angosciosa attesa rinunciare di sua iniziativa al sanguinato vantaggio comune sopra gli altri impiegati, tutti noi rinunciamo a capirlo. Nè capiremo mai se e come e a vantaggio di chi (dato che tanti contribuenti sono morti) essa intendeva reimpiegare i fondi rilevanti accumulati per 40 anni ed i risparmi di tutti i maestri italiani La strana proposta non desiderata e non sognata da nessuno dei suoi stessi adepti, grazie a Dio non è passata.

In un altro momento di difficile accordo coi membri del governo, mentre si sudava per una conciliazione che portasse in porto finalmente il progetto, lo stesso membro dell' Unione propone e insiste contro la Tomaseo: «Abbandoniamo subito e per sempre la commissione.» Ci volle una bella fatica per fargli capire che con quell' utilissimo boicottaggio il progetto o passava così incompleto, a tamburo battente, o si metteva davvero in soffitta, e la tegola va per sbattere sulla testa dei poveri maestri. Pur troppo la funzione del Monte non è ancora un fatto compiuto.

Intanto però è bene che le sezioni friulane dell' Unione siano e dotte come e quanto essa sappia premere la sua parte, e vedano se sia il caso di abbondare in attestati di fiducia e di riconoscenza.

C.

Nella ricomposta Patria del Friuli s'inneggia all'Italia con fede e amore.

S. Vito di Fagagna a ricordo dei suoi morti

Il monumento che la borgata di San Vito, sui margini delle amene colline di Fagagna, ha ieri benedetto col rito religioso, ed esaltato con parole di riconoscenza e di fede, è stato collocato sulla piazzetta all' ingresso del paese. Una piramide sormontata dallo «stellone» e con un largo capitello per base, capitello che reca scolpiti i nomi dei ventinove giovani che S. Vito ha dato alla causa della Patria alla causa della giustizia e della libertà. Ecco l' epigrafe che li ricorda ai venturi:

Ai
propri figli
morti combattendo
per l' Italia
sepolti
tra le Alpi ed il mare
S. Vito di Fagagna
Patria Natale
guarda e prega
l'Eterno riposo

Guarderanno al monumento = come ben disse l' oratore ufficiale alla cerimonia, colonnello Amante — i giovanetti che vi passeranno davanti e per andare e per venire dalla scuola; guarderanno gli uomini che riederanno dal quotidiano lavoro, e pregheranno i vecchi che prima di reclinare il capo ebbero la ventura di veder compiuto il sogno che fu dei padri loro.

La cerimonia

Sin dalle prime ore del mattino il paese si andò animando anche per una folla di gente venuta dai centri vicini; mentre gli archi trionfali eretti sulle strade, andavano fasciandosi di tricolore, e le bandiere spuntavano da tutte le finestre.

Alle 11, dopo un ricevimento in municipio, e dopo una solenne messa, la folla andava raccogliendosi dinanzi al monumento, presso cui sorgeva il palco per le autorità; ai piedi del palco, le rappresentanze con bandiere. Notiamo: combattenti di Udine, di Silvella, di Artegna, di Buia, di Tomba, di San Daniele... ma ve n' erano altre ancora. Dietro le bandiere, la scolaresca, il popolo. Dava maggiore solennità alla festa la fanfara dell' undecimo bersaglieri, all'arrivo, e durante l'intera giornata fatta segno a continue dimostrazioni di simpatia.

La consegna della bandiera

L' inaugurazione del monumento è stata preceduta dalla consegna della bandiera alla sezione combattenti.

La madrina, signorina Maria Lauzzana, con assai appropriate parole, dopo aver baciato tra scroscianti applausi il drappo tricolore, lo consegna all'alfiere.

Custoditela, o combattenti — esclama — custodite questa bandiera che le vostre donne vi hanno offerto perchè sappiate tenerla, come durante la guerra, ben alta anche nelle opere di pace.

A lei risponde il sindaco signor Celeste Zucchiatti ringraziandola ed esortando il popolo tutto a queste opere di pace che faranno grande l'Italia. Presenta quindi l' oratore il comandante del II.o fanteria colonnello Amante, il quale pronuncia, inaugurando il monumento, un elevato vibrante discorso.

Il discorso del colonnello

= Ho accettato — egli esclama = con entusiasmo l' invito rivoltomi dal vostro sindaco di venir qui fra voi, a dire la parola di esaltazione dinanzi al ricordo che consacra i cittadini morti per la Patria; e con maggiore entusiasmo ho accettato quando seppi che questi cittadini, questi morti erano umili fanti, miei antichi compagni d' arme, del mio stesso reggimento: tanto che mi pare di portar loro oggi il saluto dei loro stessi commilitoni.

Io so i loro ventinove nomi, e so il luogo di gloria e di sacrificio; potrei qui evocarlo in mezzo a voi, potrei chiamarli uno ad uno, e dirvi come sono caduti, come hanno compiuto il grande sacrificio.

Non lo voglio, nè lo debbo fare.

Con uguale parità il loro nome è stato scritto sulle tavole di marmo, con uguale parità essi devono rimanere scolpiti nei nostri cuori, tutti ugualmente cari, tutti ugualmente circonfusi della nostra riconoscenza, della nostra ammirazione.

Nessuna distinzione, sieno essi fanti, o alpini o bersaglieri o territoriali; sono ventinove nomi, ma nel nostro cuore devono essere fusi in uno solo, come uno è il palpito di questo popolo per essi che formano segnacolo di fede, di amore, di fratellanza. (*applausi vivissimi*).

Sulle alpi dalle vette bianche, sul Carso solatio e pietroso, sul mare che fu ed è la meta d'Italia, essi sono caduti per insegnarci ancora una volta la via dell'onore.

Noi qui ad essi dobbiamo dire che il loro sacrificio non è andato perduto, che il loro ammonimento non rimane inascoltato.

Ogni città, ogni paese, incida nel marmo i nomi dei valorosi: quei marmi sono tante are sacre, are di raccolta e di devozione. (*nuovi vivissimi applausi*).

Il colonnello Amante, ricorda quindi con parola vibrante come si sieno compiuti in cento anni i destini della Patria; e rievoca con felice sintesi i maggiori avvenimenti del nostro risorgimento.

Mentre il tricolore fascia in tripudio la Patria, l'ultimo pallido erede degli Asburgo va mendicando la corona di Ungheria tra le risa dell'Europa (*applausi fragorosi*) Oh! non rideva l'Europa quando a tappe sanguinose faceva la sua Patria il popolo italiano, e penzolava dagli spalti di Belfiore Pier Fortunato Calvi; o quando la brigata Aosta, attaccava alla baionetta ben cinque volte le alture di San Martino. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

E ricorda il martirio del popolo friulano esule al di là del Piave, ramingo di villa in villa, a tener desta la sacra fiamma, tanto che il Grappa e Udine furono «la mia Patria»...

— Ecco l'ammonimento — esclama — che ci viene dai morti. Li avete raccolti, esaltateli, amateli, ed ascoltate la loro voce. Inni di gloria, non lutti, essi vogliono!

Accenna ai bambini che passeranno dinanzi al monumento, e raccoglieranno queste parole dei morti; agli uomini che penseranno come e grazie a quei morti potranno raccogliere i frutti del proprio lavoro senza il dolore di vederli rapinati dallo straniero.

Ed i morti domanderanno: fratelli, noi abbiamo fatto il nostro dovere; farete voi il vostro?... Oh possiate voi, possiamo noi tutti sempre rispondere: — Si lo faremo, lo faremo!... Volete la promessa?.... Ecco, noi la diciamo, forte, sempre più forte: Evviva, evviva l'Italia!...

Scoppia un lungo fragoroso applauso, e il grido è ripetuto da mille e mille bocche, mentre la fanfara dei bersaglieri suona la marcia reale.

Altri discorsi

Con molto sentimento, e con perfetta fusione, le bambine delle scuole cantano un coro patriottico. Quindi parlano ancora al popolo commosso; il dott. Cesan Benoni che ricorda le glorie del vecchio Friuli; il maestro Paolo Sclabi; il tenente Eugenio Longo e il signor Ernesto Basandella che porta un affettuoso saluto dei commilitoni.

Don Carlo Fabbro legge una indovinata poesia ch'esalta i morti per la Patria; e commoventi, nobilissime parole, pronuncia il parroco, don Romano della Giusta.

— La Patria — egli esclama — non è grande perchè vaste sono le sue terre ed opulenti le sue campagne; è grande per le virtù del suo popolo. — Ed a queste virtù egli esalta l'animo dei suoi parrocchiani.

Due simboli sono stati oggi inaugurati la bandiera e il monumento. Essi sieno una scuola che ci educhi al lavoro, alla concordia, alla fedeltà.

E il buon parroco chiude al triplice grido di Evviva l'Italia! Evviva il Re! Evviva Dio! E il popolo quei gridi ripete commosso ed esaltato.

Un corteo preceduto dalla fanfara percorre le vie del paese festante; quindi, nella casa parrocchiale, fu offerto un pranzo alle autorità convenute.

Nel pomeriggio, continuò la pesca di beneficenza aperta nella mattina sotto lietissimi auspici, e si svolsero interessanti gare sportive, di cui diremo domani.

Le donne di Pavia di Udine consegnano ai combattenti la bandiera

Nella villa del co. Lovaria, ieri nel pomeriggio si svolse una lieta e bella cerimonia, cui partecipò larga rappresentanza di popolo, di associazioni: la consegna della bandiera ai combattenti; cerimonia che pur rinnovandosi quasi ogni domenica nell'uno o nell'altro paese del nostro Friuli è sempre nuova, è sempre cara per l'alto significato suo che commuove e trascina.

Vi intervennero due plotoni dell'ottavo alpini e dell'undicesimo bersaglieri; e tra le rappresentanze con la bandiera notammo:

Trivignano, Martignacco, Orsaria, Pozzuolo, Manzano, le rappresentanze dei fasci di combattimento, dei Forti e Liberi di Trivignano, le bandiere dei legionari.

La cerimonia

Tra i vivi applausi della folla, è recata la bandiera avvolta in un drappo.

La fanfara intuona la marcia reale, cessata le quali i bambini delle scuole, indrappellati e guidati dai loro insegnanti, cantano inni patriottici, riscuotendo vivi e prolungati applausi.

A nome delle dame, nel consegnare la bandiera ai combattenti, la co. Petitti di Roreto in Lovaria, così dice:

— Spiega i tricolori al vento, o tricolore che a nome delle donne del comune io consegno a voi ex combattenti.

Per questi colori, simbolo della Patria nostra, voi combatteste la lunga ed aspra guerra e vittoriosi poi ritornaste alle vostre donne che, fidenti in voi e nel valore vostro, mai disperarono. Ed ancora e sempre a voi fidenti noi donne da voi aspettiamo quell'avvenire di pace, di concordia, d'amore che solo voi trionfatori di ieri con la spada, trionfatori di domani con l'aratro, potrete assicurarci. (*Vivi prolungati applausi*)

A nome dei combattenti, il co. Lovaria ringrazia e prende in consegna il vessillo.

— Ringrazio commosso — dice — le donne offerenti che, consegnando a noi con patriottico gesto questo simbolo tricolore vollero manifestare tutto il loro amore, tutta la loro fede riposta in noi.

E noi sapremo ben rimeritare di tanta fiducia.

Combattenti, questa nostra nuova giovane bandiera rammenti spesso a noi le altre vecchie lacere gloriose bandiere che vedemmo spiegarsi vittoriose davanti il nemico.

E con lo stesso entusiasmo, con la stessa baldanza con la quale sapemmo vincere la guerra, affrettiamoci ora a vincere la pace.

E facile per noi sarà il compito, che non subdoli programmi ci guidano, non mire nascoste; il nostro programma è chiaro come la luce del sole. Tre parole lo indicano: pace, concordia, lavoro! (*Vivissimi prolungati applausi*).

Per il comune, parla quindi il sindaco signor Tita Brida; e per i combattenti il cav. Russo e dott. Cesan Benoni.

Prende quindi la parola

l'on. Gasparotto

Egli esordisce ricordando di essere venuto una prima volta a Pavia in una giornata di orrore e di terrore quando il Torre minacciava rovine. Ora, dice, la primavera torna a sorridere e nell'alterna vicenda della vita riprendono liete le opere sante del lavoro. Così dopo le fosche giornate dell'alluvione vennero le fulgide ore della libertà e del trionfo.

L'oratore entrando nell'esame dell'attuale momento politico ed economico, accenna al possente risveglio di tutte le forze morali del paese. L'Italia, vinta la guerra, vuole pace lavoro, benessere e sopratutto ordine morale, fatto non di costrizione violenta ma di persuasione cordiale.

La politica che vuol guarire le ferite della guerra richiama tutti alle vie del dovere e dell'onore nazionale, alle opere di concordia, di generosità, di fraternità.

Troppo abbiamo odiato, esclama l' on. Gasparotto; bisogna tornare ad amare e a perdonare!

L' oratore si diffonde largamente su questo tema, fra l' evidente consenso dell' uditorio.

Ricorda ai ricchi che molto devono concedere ai tempi nuovi, i quali più non consentono che il benessere sia ristretto in poche mani privilegiate; ammonisce i lavoratori che devono frenare le loro impazienze per impedire che le improvvisazioni violente possano trascinare il paese nell' abisso.

Finisce congratulandosi col popolo di Pavia per la semplicità, commovente e spontanea di questa cerimonia la quale fa sorridere sotto il bel cielo pienamente l' idea della Patria e raccoglie intorno alle sue bandiere i lavoratori pensosi del suo avvenire (*Vivissimi, prolungati, entusiastici applausi*)

La lapide a un capitano

Le autorità muovono quindi al ponte sul Torre, ove viene scoperta la lapide ad un valoroso capitano, morto difendendo il ponte durante l' invasione nemica, come la epigrafe ricorda:

Alla memoria e alla gloria — del bersagliere — cap. Alessandro Carta Satta — che — di questo ponte — ne la estrema disperata difesa — 29 ottobre 1917 — la balda sua giovinezza a l' irrompente barbaro — e a la morte — l'anima invitta a la Patria e a la futura vittoria consacrava — amici ed ammiratori di tanto Eroe — il 10 aprile 1921 D. D.

Allo scoprimento della lapide, cui presenziava una folla di popolo, parlarono, ricordando le virtù dell' eroico estinto, e il suo sacrificio, il rag. Bosero, il cav. Brida, il dottor Cesan Benoni, il maggiore Rambrah e l' on. Gasparotto.

Monfalcone consacra unanime il suo reintegrarsi nella Patria

Monfalcone, vedetta millenaria romana e veneta, memore del quinto secolo della sua dedizione alla Serenissima illustre, dopo cent'anni di contaminazione austriaca e per un lustro bersaglio alla feroce protesta di questa, mentre era meta ferma allo strazio e alla gloria della Terza Armata invitta, oggi orgogliosa fra le sue case infrante, manifesta unanime la propria esultanza per la riunione all'Italia implorata, alla presenza della popolazione festante, delle autorità consacranti il fatto solenne e dei fratelli qui accorsi dalle Venezie tutte.

Questo ai posteri narrerà l'artistica pergamena lavorata dal pittore Dieu Donè, la quale il Comune conserverà con amorosa cura tra i ricordi suoi più preziosi: ma le commozioni forti e pure che noi provammo ieri, = come tutti i presenti alla solennità grandiosa — non potranno essere mai con adeguata parola descritte.

La pergamena porta le firme di personaggi illustri — testimoni della riconsacrazione: il comm. Crispo Moncada vice commissario generale della Venezia Giulia; il generale Carlo Sanna comandante del Corpo d'Armata di Trieste, il generale Augusto Ragusin in rappresentanza del generale comandante l'11 Divisione in Gorizia, il generale Castagnola, il Senatore Giorgio Bombig sindaco di Gorizia, il dott. Luigi Pettarin commissario per la Provincia di Gorizia, il tenente colonnello Pier Edoardo Rigat.... e altri e altri; e fra gli altri quello di una donna: la prof. Elvira Spattini della R. Scuola Normale di Pavia, la quale, nel gentile e forte suo cuore, sentì un vero culto per la martoriata indomita Monfalcone e donò al Comune redento e libero la bandiera lavorata con arte squisita dalle sue stesse mani — a sostituire la vecchia, distrutta o sperduta nei tumulti della guerra.

La mattinata

Salve di artiglieria dalla imbandierata storica Rocca che Venezia aveva eretto in difesa della città e del Territorio — fanfara di bersaglieri per le vie — lavoro affrettato di operai per completare gli addobbi delle case, dei palazzi, delle ville ricostruite o riparate: e non una casa, cui il tricolore allietasse del suo gaio sorriso; e bandiere sulle numerose sparse rovine e grandi archi vestiti del tricolore a tutti gli imbocchi della piazza principale e per le vie anche lontane; ed un viavai di popolo! e sui muri, tutto un succedersi di striscie evvivanti al Re liberatore, all'esercito, all'Italia — invitanti in nome del Fascio di combattimento, in nome ci molteplici altre società monfalconesi — operaia, ciclistica, sportiva ecc. — i cittadini, con alte vibranti ardenti parole — a celebrare tutti uniti il grandioso fatto della riunione alla Grande Madre, l'Italia.

Così, fin dalle prime ore della mattina, si rappresentava Monfalcone — la bella perla della «Patria» del Friuli dei secoli andati, la industre città che, distrutta dalla guerra, sta risorgendo.

I ricevimenti

E cominciarono gli arrivi delle rappresentanza — coi treni, con piroscafi: taccio dei primi arrivi: tra i suoni e i canti d'inni patriottici le rappresentanze convenute da Udine, da Trieste, da Gorizia, da altri centri intermedi e talune accompagnate fino alla piazza maggiore. Ma non posso tacere degli arrivi per mare, da Trieste: imponentissimi, spettacolosi.

Sempre al suono e al canto d'inni patriottici, un corteo mosse da Monfalcone e si recò al porto — lontano qualche chilometro. Anche là, dove è quasi del tutto risorto, anzi più ampio e prosperoso di prima, il grande Cantiere della società triestina Cosulich, bandiere e bandiere ed archi: bandiere sulle case operaie e sulle magnifiche ville che ricordano le sontuosità veneziane, sul faro e sulle antenne e sugli edifici in costruzione... dappertutto.

Ma ecco, alle 9 circa, il primo arrivo: lo Zaffiro. A brevi intervalli seguono una torpediniera; quindi il Dori, il S. Giorgio, il Vettor Pisani, il Nazario Sauro, e ad ogni arrivo, un rinnovarsi di entusiastici fraterni saluti: ed ogni vapore, riversa sulla spiaggia gente e gente: associazioni con bandiere, uomini e donne, fanciullette e fanciulli, vecchie e signorine e madri con i ambini in braccio tutti fregiati di coccarde patriottiche, di distintivi; giovanette cariche di fiori, giovani e uomini maturi portanti grandi corone di alloro dedicate ai caduti di guerra; generali e comandanti di marina, corpi bandistici, cori. Impossibile ogni descrizione.

Finalmente, si forma un corteo...

Una fiumana interminabile di popolo: uno spettadolo imponente. E canti, ed alalà, e musiche.

Aprono il corteo la bandiera dell'Associazione combattenti adriatici e quella della Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale dei combattenti. Seguono le bandiere delle Sezioni di Palmanova e di Monfalcone; la bandiera del Comune di Palmanova, decorata della Croce di guerra, e scortata dal Sindaco cav. De Lorenzi, dall'assessore Bert Paolo, dai consiglieri De Biasio e Bearzotti (di Jalmicco). Poi vengono: il Fascio di Trieste e una lunga teoria di associazioni triestine. (Scuole, Società operaia, Lega Nazionale, con il suo corpo musicale) Associazione 30 ottobre, Giovane Italia — di magnifico effetto massime la Sezione femminile, che procede fra una vera selva di gagliardetti, Società Alpina delle Giulie, Frettel anza artigiana, Società perseguitati politici, Unione operaia della Venezia Giulia, banda delle guardie civiche di Trieste con larga schiera di vigili, bandiera del Comune di Trieste, una grandiosa corona di alloro che la città di Trieste offre ai caduti in guerra, Società ginnastica, allieve delle Scuole comunali di Trieste e allievi ciascuna schiera con la propria bandiera e le allieve portanti fiori, giovani esploratori di Trieste, banda musicale cittadina di Trieste, i Cavalieri della morte con la caratteristica nera bandiera, bandiera e banda musicale del Cantiere, Società lattonieri di Trieste Rnunen Club triestino...

L'immensa colonna sfila lentamente segnando il passo al suono di marcie e d'inni applauditi, massime «Giovinezza, giovinezza», e al canto di altri inni vecchi e nuovi, ai ripetuti alalà! ed evviva, in mezzo, altre case pavesate, sotto gli archi tra i frequenti applausi del popolo..

Quando i primi nuclei giungono in piazza Carducci, per unirsi alle altre Società e rappresentanze, prolungati battimani ed avviva s'incrociano ai canti.

La solenne proclamazione

Nella sala del Comune e sulla graziosa terrazza raccolgonsi frattanto le autorità e numerosi invitati fra cui molte signore gentili.

La piazza, vastissima, contiene già qualche migliaio di persone. Regolano la circolazione carabinieri e soldati. Sulle terrazze, sulle rovine, sulle impalcature per le ricostruzioni, si raggruppano centinaia di spettatori.

Sono le undici. Arrivano i primi nuclei del grandioso corteo: fanfara dei «Fanciulli abbandonati» di Gorizia e un plotone di bersaglieri accolto da generali vivissimi applausi. Centinaia e centinaia di fanciulletti delle Scuole di Monfalcone muniti di bandierine, si sbandano e vanno a schierarsi sopra l'ampio tavolato per il ballo serale: di effetto commovente, quel loro assembramento. E segue l'avanzata del corteo: banda musicale delle guardie di Finanza, associazioni: Madri e vedove dei Caduti, Mutilati e invalidi, Combattenti (segniamo fra queste la Sezione di Udine, scortata dall'avv. Eugenio Linussa, dal co. Giacomo di Prampero, dall'avv. cav. Biasutti, dal cap. Casoli e da altri — vessillifero Novello)... e via, via. Tra i Fasci, notiamo quello di Udine; tra le Società, quella «Zorutti» di Cervignano; tra i municipi, oltre quello di Palmanova, altri ve n'erano della Provincia di Udine e del Goriziano: mancava la rappresentanza del Comune di Udine.

Risuonano canti ed evviva e musiche per ogni dove, sulla piazza: eja, eja, eja, alalà! a Fiume, alla Dalmazia, a Monfalcone, all'Italia; spara, dall'alto della Rocca, il cannone; arrivano altre squadre, le ultime... Sempre applaudito: «Giovinezza, giovinezza...» che fascisti e legionari accompagnano col canto; applauditissimo l'inno del Grappa...

La cerimonia e i discorsi

Uno squillo di tromba intima il silenzio. Come per incanto cessa il brusio di tutta quella moltitudine, ed il sindaco co. Valentinis imprende a parlare — ascoltato e spesso interrotto da applausi calorosi, entusiastici, che devono essere frenati dagli squilli pel silenzio. Così quando accenna al fatto che l'Italia non è ancora compiuta — alludendo alle terre dalmatiche non redente ancora ed a Fiume; e quando rileva gli eroismi dei Caduti, i sacrifizi dei mutilati, il valore dei combattenti; e quando ricorda il martirio e la gloria di Monfalcone; e quando accenna alla bandiera donata al Comune «da una sorella», la professoressa Pattini... Alla chiusa vibrante di patriottismo, scoppiano da un punto all'altro altissimi gli evviva, gli alalà mentre tutte le musiche intuonano gli inni della Patria — la marcia reale, l'inno di Garibaldi, l'inno di Mameli, l'inno degli arditi... fondendo tutte quelle voci e quei suoni in un clamore immenso...

. . .

Dura parecchi minuti quel clamore e solo dopo ripetuti squilli si ottiene il silenzio, e la professoressa Pattini può presentare la magnifica bandiera ch'essa, in segno e pegno di fraterno amore dona al Comune.

Questa consegna (dice nel suo bel discorso la gentile) assume la solennità di un rito poichè viene ad essere simbolo di gratitudine e di fraterno amore per un popolo oppresso ma non mai domo nè durante il lungo secolo del servaggio, nè durante gli anni di guerra con tanto accanimento distruttivo contro le sue case combattuta dal nemico: ma quella distruzione, ma la stessa infausta Caporetto or sono vendicate (*Vivissimi generali applausi*).

Il Piave, il Montello, il Grappa vennero, dopo quella sciagura immeritata, a dirvi che il soldato d'Italia non si piega al disonore (*nuovi entusiastici applausi*) il soldato d'Italia che ha scritto con gesta immortali l'inno della vittoria e della gloria. (*Si ripetono entusiastici, infrenabili applausi*).

Ricorda, tra rinnovati applausi, Fiume e la Dalmazia; indi soggiunge brevi parole intorno alla nuova bandiera: possa come la vecchia distrutta possa dire sempre con orgoglio filiale di avere serbato fede alla grande Madre, la gloria italica nostra! Non lei come lei fa la consegna: la sua parola non è che l'eco delle voci sorgenti da tutti i Cimiteri d'Italia dove riposano ersoi e martiri della sua redenzione: è in nome di essi che io, nel consegnarvi, o cittadini di Monfalcone, la nuova bandiera, vi ripeto: Fate, fate, o fratelli, che il loro sacrificio non sia vano.

Anche alla chiusa del suo discorso si rinnova il fremito di tutto il popolo che esclama, che si accompagna col canto al suono di tutte le musiche, per minuti e minuti...

. . .

Quando i canti, gli evviva, le musiche tacciono, al ripetuto squillo della tromba ammonitrice; imprende a parlare S. E. il comm. Crispo Moncada, commissario generale della Venezia Giulia, in rappresetanza di S. S. il senatore Mosconi del quale porta il saluto. Le sue pasole sono spesso coperte da vivi applausi.

Qualche contrasto

Gli segue il parroco don Machnig — ascoltato sulle prime deferentemente: ma quando afferma che "finalmente l'Italia è uno stato *completo*" sorge un pandemonio: «no, no», si grida» e Fiume? e la Dalmazia?» e si cantano inni fascisti, a lungo: questa volta, gli squilli non giovano a ristabilire il silenzio. Nè migliore fortuna ebbe un'altra frase del sacerdote — consona, del resto, all'ufficio per quale era stato chiamato: il cantico del *Te deum* — che cioè si dovesse innalzare l'inno di grazie «al primo artefice della vittoria, Dio»: mutilati, combattenti e fascisti lo interrompono con canti e qualche fischio... Il sacerdote prosegue nondimeno sino all'ultimo.

Chiude la serie dei discorsi il generale Castagnola, spesso calorosamente applaudito, nelle sue rievocazioni delle undici vittorie dell'esercito italiano riportate e della gloria onde si coperse la Terza Armata — non mai vinta, e che ripiegò al Piave col cuore stretto e anelante alla riscossa finchè questa venne e tremenda e travolse quello che fu uno dei più agguerriti eserciti del mondo. Anch'egli appartenne alla gloriosa Terza Armata, epperciò personalmente conobbe e sentì il martirio di Monfalcone, della quale il nemico, abbandonata ormai la speranza di riconquistarla, ferocemente giorno per giorno tentava distruggerla così che non ne rimanesse pietra sopra pietra. Ma ora, Monfalcone risorge — in parte è già risorta, più vivida — più bella. Che il reciproco amore e la reciproca tolleranza, che la concordia nobilmente invocata anche dalla gentile donatrice della bandiera, aiutino ed affrettino questo auspicato risorgimento! che la concordia ritorni negli animi di tutti gl'Italiani, pel bene inseparabile del Re e della Patria! (*Prolungata ovazione*)

. . .

Così la solenne cerimonia ha fine.

Alle foci del Timavo

Alcune rappresentanze di combattenti con la propria bandiera, si recarono alle foci del Timavo — il fiume che tanto sangue purissimo di eroi rese sacro alle glorie d'Italia; e nelle sue acque immersero i vessilli, come purificazione. La cerimonia si svolse nel luogo dove fu colpito Randaccio, l'eroe immortale che il cimitero di Aquileia accolse nel suo grembo.

Parlarono l'avv. Eugenio Linussa, il capitano cav. Comisi di Gorizia e il sindaco di Palmanova cav. De Lorenzi.

Il banchetto

L'elegante Teatro del Cantiere Triestino Cosulich — uno dei tanti superbi edifici che furono creati sulle rovine dopo la vittoria — accoglie circa trecento commensali a pranzo molto signorilmente servito.

Allo spumante iniziò la serie dei brindisi il sindaco co. Valentinis. Quando egli si alzò per parlare, una ovazione interminabile unì tutti in un unico sentimento di ammirazione e di amore per la città ch'egli rappresenta. Egli espresse la riconoscenza di Monfalcone per gli ospiti: le autorità, i gloriosi rappresentanti dell'esercito e della R. Marina, il rappresentante di Fiume e della Dalmazia, i rappresentanti di Venezia che ha tanta parte nella storia e nel cuore di Monfalcone, i rappresentanti dei comuni friulani, i compagni suoi di trincea e di fede; ed in nome della città che ha la fortuna e l'invidiato onore di rappresentare oggi, in questo giorno radioso, manda un saluto agli assenti ma presenti sempre e dovunque risplendano i sacri nomi di Patria e di Libertà — ai nostri morti di guerra; ai primo soldato d'Italia, il Re liberatore; al Duca invitto della Terza Armata, al nuovo Tirteo che salvò Fiume e l'onore d'Italia... Duri, così chiude, nel cuor vostro il ricordo di questo giorno e l'amore per Monfalcone. Ogni frase del suo discorso era accolta dallo scrosciare impetuoso di applausi entusiastici. Il suo evviva l'Italia! trovò tutti in piedi acclamanti freneticamente.

Ed entusiasmo destano: il saluto augurale del comm. Crispo Moncada al risorto Cantiere e alla Ditta Cosulich con tanto fervore postasi all'opera di ricostruzione che già conta una massa operaia numerosa quanto le industrie monfalconesi insieme nel periodo dell'ante guerra; il saluto del rappresentante di Venezia; il discorso dell'avv. Giunta di Trieste.

Questi suscitò momenti di vera e profonda commozione, pure francamente parlando sul momento politico attuale — non tacendo errori e difetti ad esistenze pavide e contraddizioni della borghesia e delle masse lavoratrici. Anche noi fascisti passiamo momenti di lotta interiore, in questi giorni precursori della lotta che dovrà rinnovare la rappresentanza parlamentare. Vorrà il paese darci una rappresentanza degna dei sacrifici sostenuti e della vittoria che li coronò — o ci ridarrà una Camera oscena dove con centocinquantasette disfattisti poteva entrare anche un Misiano disertore?...

Egli ricorda, commosso, che al convegno dei fascisti in Bologna essi — insorti, nella generale ignavia, per dare al popolo italiano la coscienza di sè contro le rabbie insane dei comunisti e degli anarchici — essi fascisti videro nei loro cortei figurare sì anche le bandiere nere della distruzione ma attraversate dalla fascia tricolore ricordante la Patria che vive, che vuol vivere, che non può morire perchè immortale. Ed erano i contadini dell'Emilia, turbolenta e incendiaria, che seguivano quelle bandiere; i contadini dell'Emilia che, mercè nostra, di noi fascisti, di noi romantici, avevano ritrovata e ripresa la diritta via.

Per far scattare oggi le città d'Italia, il popolo d'Italia, non basta gridare Viva il Re o viva D'Annunzio o viva l'Italia — ma viva i fratelli della Dalmazia viventi in schiavitù!

Ritornando alle elezioni, dice che ogni cittadino deve pel 15 maggio lottare perchè la Camera sia purgata dai nemici d'Italia: lo reclama la Patria, lo reclamano i morti per lei, che non sono una retorica purchè compaiono in ogni discorso ufficiale.

Parlano ancora, tutti applauditi, il generale Sonna, l'ing. Carlo Conighi presidente della Camera di Commercio di Fiume; l'avvocato Melloni di Trieste.

L'ing. Conighi desta entusiasmo quando avverte:

— Voi salutaste oggi la bandiera di Fiume; ma quella non è la bandiera di Fiume, quella è la bandiera del Comune. Fiume, per decreto del suo Governo, ha ben sì, anch'essa, una bandiera — ma è la vostra, è la bandiera tricolore, la bandiera d'Italia! Dovere altissimo ed arduo l'Italia affidò alla mia città: di essere vedetta fedele; ebbene, in nome dei miei concittadini io sento di potervi promettere, di potervi far sacro solenne giuramento, che Fiume al suo dovere non mancherà giammai!

. . .

Torniamo alla città. Essa risuona di canti e di grida festose e di concerti: si canta e suona per le strade e le piazze affollate, nelle trattorie e negli alberghi, nei caffè: dovunque gaiezza, gioia.

Seguono: un ricevimento in municipio, comizio pubblico in piazza, balli e di nuovo musiche — passano fanfare di ospiti che ritornano alle loro città, passano squadre inneggianti, si svolgono divertimenti popolari nei teatri — gli alunni e le alunne delle scuole popolari e commerciali di Monfalcone danno al teatro Eden, un trattenimento variato di canto, musica e recitazione - i cinematografi danno spettacoli d'occasione...

Monfalcone ha espresso la sua gioia profonda per essere finalmente rientrata in grembo alla propria famiglia, alla quale con incoercibile volontà e con amore che nulla e nessuno potè nè poteva vulnerare da oltre un secolo mirava. Alla Nazione tutta e per essa al governo, di mostrare coi fatti che quell'amore è ricombinato, l'aiutare Monfalcone a risorgere con passo sempre più sicuro e affrettato.

Di altre festività

dobbiamo rimandare il ricordo a domani: così di quelle celebratesi a Perteole per l'annessione; di quelle di Pontebba, ove il Coro diretto dal maestro Zardini diede ieri un'audizione invitandovi alcuni rappresentanti della Filologica ch'ebbero le più gentili e festose accoglienze; e di altre ancora.

PORDENONE

Rilevanti furti

Nella notte scorsa in località Ghirano presso Prata venne perpetrato un furto nella casa Rebecca Antonio.

I ladri entrarono forzando una finestra della casa al piano terreno ed asportarono dal negozio di stoffe e mercerie alcune pezze di tessuto ed una macchina da cucire pel valore di lire 1300 circa.

Altro furto venne pure perpetrato nella notte scorsa ad ora imprecisata e per opera dei soliti ignoti. I ladri entrarono nella Coop. di Torre passando dal tetto. Entrati così in magazzino ne asportarono abbondante quantità di salumi ed altre merci per un valore complessivo di l. 7000 circa. Parte della refurtiva venne trovata nascosta nel cortile adiacente.

Teatro Sociale

La Compagnia Fiorentina di Augusto Novelli

Nell'anno del centenario del suo Grande Concittadino la Compagnia del Teatro Fiorentino torna oggi a vivere come nei giorni più belli della sua esistenza, sotto la guida sapiente e sicura dell'insigne Augusto Novelli, e con la sua grande interprete Garibalda Landini-Niccòli. Intorno ad essi vi è tutta una schiera di giovani forze che sono guidate con mano sicura e con vero intelletto d'arte, ansiose di mettere tutto il loro ardore nella fattiva ripresa d'ogni attività italiana, ricordando, in quest'anno sacro, l'origine del «dolce stil novo».

E così dopo sei anni di forzato silenzio ecco riapparire alla ribalta una corona di lavori sani di puro vernacolo toscano.

Sabato scorso, ed anche ieri sera il pubblico udinese è accorso in gran folla per gustare questo nuovo genere di lavori.

Le due produzioni di Augusto Novelli: «L'acqua cheta» e «Quando la pera è matura» furono vivamente apprezzate e gustate anche per la superba e brillante esecuzione avuta da parte di tutti i bravi interpreti.

La sig.ra Garibalda Landini-Niccòli che imprime alle diverse parti tutta la sua magnifica e sensibilissima arte, fu coadiuvata nel modo migliore dal proprio figlio Raffaello Niccòli che dimostrò di possedere pregi artistici non comuni.

Non sarebbe possibile per il momento accennare particolarmente agli altri artisti della Compagnia.

Il pubblico applaudì calorosamente tutti i bravi interpreti, e volle ripetutamente alla ribalta l'autore e direttore Augusto Novelli.

Questa sera: "Pollo freddo" commedia in tre atti di A. Novelli.

C. Gr.

Estrazione del 9 aprile 1921

VENEZIA	65	31	32	46	22
BARI	27	4	83	35	55
FIRENZE	50	86	22	24	71
MILANO	60	73	84	47	31
NAPOLI	9	4	15	25	66
PALERMO	84	36	64	81	29
ROMA	84	49	4	34	32
TORINO	5	76	77	81	30

Il processo di domani si svolgerà contro Silvia Paglietti spilimberghese, imputata di infanticidio. Dif. avv. Sartoretti.

CRONACA CITTADINA

Le gare di ieri

Nel campo sportivo di Via Mentana il pubblico accorse ieri assai numeroso per assistere a due gare di calcio, che riuscirono molto interessanti.

La partita tra l'Udine e Dolo F.B.C. si chiuse con la vittoria dei concittadini che segnarono 2 a 1. In questa gara era evidente la superiorità udinese, ma parve che questa favorevole condizione non fosse sfruttata come si doveva. Arbitro, Armando Miani.

In altra partita Udine riserve batterono l'Associazione Sportiva Pro Palma con 4 a zero, in gara amichevole. Arbitro Fattorello.

Riunione preparatoria

Stamane si è riunita la Giunta Esecutiva della Federazione Friulana Combattenti, per prendere in esame la situazione in riguardo alle prossime elezioni politiche.

Associazione Antitubercolare

— In un'assemblea tenuta sabato nella sala della biblioteca, fu approvato, lo statuto e nominato il Consiglio direttivo. Questo risultò composto da: Angelini dott. Corradino, Carnieli dott. Adelchi, Cavarzerani dott. Antonio, Cesare dott. Giulio, Cosattini signora Irene. De Puppi contessina Elisa, Della Savia dott. Giovanni, Fabris comm. dott. Luigi, Forni signorina Emma, Copplero co. Francesco, Grillo dott. Umberto, La Rocca rag. Nicola, Mander signorina Caterina, Marcovic rag. Vittorio. Zanini dirett. Scuole alle Grazie, ufficiale sanitario del Comune di Udine, assessore all'igiene del Comune di Udine.

Revisori dei conti: Luzzatto dott, Oscar Miotti prof. Elio.

Alla sezione Demografica.

Il Sindaco di Udine porta a pubblica conoscenza che, da lunedì 11 aprile corr. l'accesso agli uffici della Sezione Demografica municipale sarà limitato, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; e che la consegna degli atti seguirà dalle ore 17.30 alle 18.

Tentato furto. — La notte scorsa alle ore tre la guardia notturna Caruzzi Dante ha sventato un furto che ignoti ladri tentavano nel magazzino generi alimentari del sig. Forner Giovanni, sito nel viale 23 marzo.

Avevano già rotto un lucchetto, quando è sopraggiunta la guardia che li ha messi in fuga a colpi di rivoltella. Un elogio al bravo agente.

Tronco Villa Santina-Ampezzo

Il Ministro del Tesoro comunicò alla Camera di Commercio, in risposta alle sua istanze, che con decreto legge 3 corr. n. 337, viene provveduto all'assegnazione dei fondi occorrenti per la costruzione del tronco ferroviario da Villa Santina ad Ammezzo, (ferrovia Carnia-Cadore-Toblach).

Il senatore Morpurgo comunicò contemporaneamente che verrà chieste d'urgenza, per iniziare i lavori, il parere del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici.

Il nuovo prefetto — comm. Abdenago Boniburini è arrivato sabato nel pomeriggio.

La conferenza dantesca di sabato sera al palazzo Bartolini segnò un nuovo successo.

Il prof. Meneghetti commentò il sesto canto del purgatorio, esaltando l'amor patrio di Dante.

Augurò che il concetto politico del Sommo Maestro, che nella Sostanza concorda con quello di tutti i nostri grandi pensatori fino a Giuseppe Mazzini, abbia ad avverarsi con la costituzione di un potere centrale forte, di cui abbisogna la nazione, e col progresso di questa indefinito consesso delle libere patrie. L'oratore fu vivamente applaudito.

La sparizione di un portamonete. — Sabato sera si presentò in Questura alla Stazione certa Emilia Ziani fu Augusto in Domi nata a S. Andrea di Gorizia, abitante a Milano in via Stelvio, per denunciare la sparizione del portamonete con due mila lire.

Ell'era salita nel treno di Gorizia, quando s'accorse della sparizione che crede sia opera di due giovanotti, scesi a Cormons, i quali le sedevano accanto.

La media dei cambi

Udine, 11 aprile. — Sabato alla chiusura, furono registrati i seguenti prezzi: Francia 161.80 — Svizzera 397.50 — Londra 89.20 — Nuova York 23.10 — Berlino 37.30 — Belgio 169.

Farina americana. Il Consiglio direttivo del Consorzio Cooperativo Fabbricanti di Zucchero di Udine e Provincia avverte tutti i soci e interessati che per il fabbisogno di Aprile potrà fornire, e ciò in via assolutamente eccezionale, ai propri soci o alle Ditte che ne faranno richiesta entro il 25 corr. (versando quale antecipo alla Banca Italiana di Sconto L. 250 per quintale) farina americana sanissima abburrattata al 65 per cento. Il prezzo presuntivo è di l. 480 al quintale per merce franco vagone.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. In memoria del prof. dott. G. Batta De Gasperi: Tricalico Luciano 10. In memoria di Giovanni Pecile: cav. Pietro Fantoni 10. — In sostituzione di corona in morte di Ciani Filiberto: Fratelli Ciani 50.

Ciechi di Udine. Nel II anniversario della morte della loro indimenticabile Noemi Ermacora di Ottorino: Famiglia Ermacora 100, Ditta G. Ermacora 25.

Orfani. In morte della bambina Dora Elsa Cicutti di Ugo: Cossio Antonio ed Enrico 10, Cossio Attilio 5, Cossio Libera in Collus 5.

Mutilati. In morte di Ruggeri Nicodemo: cav. Michele Buono 10.

Corte d'Assise

Le vittime del vino

Il 24 dicembre 1919, certo Pietro Battistella, si trovava in una osteria di Barbeano in quel di Spilimbergo, in preda ad una sbornia fenomenale il fratello Giuseppe vedendo che dava triste spettacolo di se, volle condurlo a casa.

L'ubriaco si ribellò, li estrasse uno stile, gli vibrò un colpo alla coscia destra tagliandogli una arteria; Il povero Giuseppe Battistella morì dissanguato.

Quando il fratricida ebbe smaltita la sbornia in carcere, ciò che fu dopo due giorni, non si ricordava più d'aver commesso tanto delitto, e si disperò profondamente perchè tra fratelli, stando alle dichiarazione dei testi, correvano buonissimi rapporti Il processo alle Assisi terminò sabato con la condanna del Pietro Battistella alla reclusione per un anno nove mesi e venti giorni.

Dif. avv. Marin di Spilimbergo.

La gita a Sella Dogna. Alle 5.30 ieri mattina una quarantina di gitanti della Società Alpina salirono in treno per iniziare l'escursione domenicale. A Moggio prima tappa con prosecuzione a piedi per Sella Dogna.

La marcia allietata dal panorama stupendo e da buon umore invidiabile fece desiderare assai la colazione, consumata lassù alle 12.

Le ore liete passarono presto. Alle 13, partenza per Illeggio e Tolmezzo ove fu consumato il pranzo.... troppo breve, perchè alle 19.30 il treno costringeva i gitanti a levare le mense per il ritorno a Udine.

Il risparmio — Al 31 gennaio di quest'anno le casse postali di risparmio di tutto il Regno avevano depositi per un complessivo importo di 7 miliardi, 72 milioni 791,756,65. Nel mese, si sono operati depositi per oltre 428 milioni e rimborsi per 379 milioni 678 408.89.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Osservatorio dell' Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.
Specola del Castello d' Udine - m. 159.95

10 Aprile

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	767.48	più 16.2	E.N.E.	33.4
11	766.68	più 19.2	E.	29.0
18	765.65	più 19.0	E.S.E	24.6

Osservazioni: Vario Ventoso incerto: Vario ab. bello: Quasi sereno bello, nebbia all' orizzonte.

Concorso

A tutto il 30 aprile corrente è aperto il concorso al posto di segretario della Congregazione di carità ed Ospedale civile di Gemona. Stipendio lire 6 mila annue, gravato dell' imposta di R. M. e del contributo alla Cassa pensioni, oltre lire 120 mensili di caroviveri, rivedibile periodicamente.

Richiedesi patente di segretario comunale, o licenza liceale o di istituto tecnico, oltre gli altri documenti di rito. Il regolamento di servizio è visibile in segreteria.

L'ex Re Carlo cerca altri alloggi!

LUCERNA, 10. — L'ex Re Carlo avendo appreso che il consiglio federale avrebbe visto con piacere la sua partenza dalla Svizzera, ha iniziato trattative con il governo di un altro paese per essere autorizzato a fissarvi la sua dimora.

La rivolta ad Assuncion

ASSUNCION, 10. Alcuni marinai ribellatisi sono imbarcati sul piroscafo Humnita per raggiungere nel nord gli altri equipaggi in rivolta e imporre al governo le loro condizioni Il governo ha inviato una cannoniera

Un telegramma da Conception annuncia che il piroscafo Humnita è stato affondato.

La Stiria per l'unione con la Germania

VIENNA, 10. Il consiglio provinciale della Stiria ha approvato all'unanimità una proposta dei deputati pangermanisti perchè il 20 maggio prossimo si indetto, nella Stiria un plebiscito sulla questione della annessione alla Germania.

Un proclama al paese

del partito liberale democratico del Senato

ROMA 11. — Il partito liberale democratico del senato rivolge al Paese il seguente appello.

Italiani!

Il Re nell'esercizio della sua alta prerogativa vi chiama a compiere l'atto più importante della sovranità di un popolo libero, quello di eleggere la propria rappresentanza politica. Il capo dello stato ha così posto nelle vostre mani l'avvenire del Paese. In quest'ora solenne il gruppo liberale democratico del senato del Regno sente il dovere di manifestarvi chiaramente e liberamente il suo pensiero.

Non è stato mai necessario come oggi elevare il nostro spirito ad una larga e serena considerazione del momento politico e sociale che attraversiamo. L'Italia dopo le superbe prove di energia materiale e morale date nei lunghi anni di guerra è uscita vittoriosa dal più grande cimento della storia acquistando sicuri confini e compiendo la sua unità Nazionale agognata da secoli. Ma l'immane sforzo della guerra come la sua profonda ripercussione ha turbato l'equilibrio degli spiriti e delle classi sociali. Le ultime elezioni avvennero in un momento di perplessità e disorientamento degli animi e dei partiti costituzionali. Oggi a voi l'alto compito di esprimere schiettamente e fortemente la volontà della nazione.

Pensate prima d'ogni altra cosa che l'esercizio del diritto di voto è un preciso indeclinabile dovere del cittadino verso la Patria, dovere non meno sacro dei doveri verso la famiglia che altro non è se non la cellula prima della Nazione. Disertar le urne significa tradir la Patria che da voi attende la sua salvezza. Nessuno ha il diritto di lasciarsi vincere dall'inerzia, dall'amore del quieto vivere, dal timor dei contrasti e della lotta quando si decidono le sorti del suo paese l'avvenire e suo e dei suoi figli. Pensate in secondo luogo alla natura della battaglia che sta per impegnarsi. Non si tratta oggi come le altre di sostenere o di combattere un governo o un limitato programma politico. Questa volta il fine della lotta è più alto: si tratta di combattere per l'ordine, contro l'anarchia, per la legge, contro la sfrenata licenza, per l'autorità dello stato, contro coloro che vogliono distruggerlo o sovvertirnelo.

Questo è il carattere della lotta imminente e quindi chiaro ne risulta il dovere dei cittadini, dei partiti che amano la patria e rispettano i principi essenziali di vita dello stato e della nazione ad unirsi in serrata falange per la difesa sociale, dimenticando le divisioni e le particolarità dei programmi, tenendo fisso lo sguardo soltanto al fine comune da raggiungere assurgendo a quella concordia di sentimenti e di atti che deve essere la garanzia della vittoria.

Le forze liberali e democratiche e in più largo senso i partiti dell' ordine raccolgono indubbiamente il nerbo e la grande maggioranza del popolo italiano, ma per trionfare debbono stringersi in un fascio inscindibile e formare un solo blocco nazionale.

Profondamente convinti della intrinseca bontà e della virtù evolutiva delle nostre istituzioni nate da un lungo processo storico di lotte per la libertà politica, e cementate a traverso una seria di riforme dirette alla graduale elevazione delle classi popolari, per esse vogliano combattere la battaglia elettorale.

Il popolo italiano è stato ingannato dai sostenitori e predicatori della violenza distruggitrice. Gli fu promesso l'irrealizzabile, gli fu posto per obbiettivo immediato di rivoluzionaria conquista, quasi che da esse potesse nascere la risoluzione dei gravi problemi sociali che affaticano il mondo intero, quasi che quella conquista potesse come per incanto fondare il midolo dell' Abbondanza.

Ma le nostre classi lavoratrici maestrate dalle gravi e disastrose esperienze interne e straniere cominciano a aprire gli occhi. La grande voce del popolo lavoratore dovrà dire fino a qual punto gli abbiano giovato la politica e la predicazione della violenza; ad esso non sià più saggio consiglio che affidarsi ai progressi graduali ma sicuri delle organizzazioni nel campo economico anzichè avventurarsi e spingersi innanzi sul terreno pericoloso dell' insurrezione politica.

Le menzogne e le chimere non hanno che breve vita e la violenza non ha mai creato nulla di duraturo nè di fecondo. La parola d'ordine della futura nostra battaglia deve essere evoluzione contro la rivoluzione.

Difendere gli istituti sociali e politici fondamentali non significa per noi nutrire alcuna avversione nè diffidenza per le riforme anche più audaci. La vita del popoli perpetuamente mutevole e progressiva trasforma e deve trasformare anche il diritto.

Si è perciò che vogliamo l'incessante miglioramento delle condizioni del lavoratori dei campi e delle officine, il sempre più largo concorso delle masse popolari all'effettivo governo della cosa pubblica e reale godimento della ricchezza, la restaurazione finanziaria attraverso la giusta distribuzione dei pubblici gravami, ma vogliamo anche e chiediamo risolutamente uguali diritti ed uguale libertà per tutti. La fine delle sopraffazioni e delle violenze da qualunque parte vengano, l'ossequio di tutti alla legge e all' autorità dello Stato.

Italiani!

Dalla sua storia dalla sua alta civiltà dalla sua posizione nel consorzio internazionale, quale saldo e precipuo elemento di pace e di progresso l'Italia è chiamata a luminosi destini.

Il disperdere oggi le forze nelle lotte civili anzichè unirle e concentrarle per raccogliere i frutti dei duri sacrifici sopportati e della vittoria conseguita, sarebbe follia suicida.

Noi auspichiamo e confidiamo che la battaglia elettorale non venga turbata da atti di violenza.

La grave crisi politica economica e sociale che ci travaglia, non si risolve con la violenza, ma con il diritto, con la ragione e con il lavoro concorde.

Abbiate intera e profonda la coscenza della altezza e dell'importanza decisiva del grande compito che vi è affidato.

Date all' Italia una rappresentanza Nazionale, quale il momento storico la richiede, capace di risolvere ponderosi problemi animata da fervido operoso amore della patria, da fede, incrollabile nel suo avvenire.

La federazione nazionale combattenti

non partecipa alle elezioni

MILANO, 11. — Ieri si radunava il congresso della Federazione combattenti e dopo aver discusso argomenti riguardanti la organizzazione, venne votato un ordine del giorno col quale la associazione viene dichiarata indipendente e superiore a tutti i partiti e viene deliberato di non intervenire nella lotta politica, lasciando ai soci libertà di azione, ma impegnandoli a partecipare al voto.

Fra fascisti e socialisti
Un morto e feriti ad Arezzo

AREZZO 11. — (*Per telefono*). — Una squadra di fascisti di ritorno da un vicino comune dove si era inaugurato un gagliardetto fu fatta segno a insulti da parte di un gruppo di comunisti.

I fascisti risposero, e nacque un violento scambio di rivoltellate, e un vivace combattimento con ogni sorta di proiettili. Un comunista rimaneva ucciso mentre 6 persone riportavano ferite gravi.

Tre feriti nel Ferrarese
Una casa bruciata

Ferrara, 11. (per telefono). — I fascisti ferraresi che si erano recati a Francorino per la inaugurazione del gagliardetto, nel ritorno, furono fermati a Ponte Lagoscuro, e circondati dai leghisti. Ne nacqua un conflitto che si tramutò in un vero battagliare fra le strade.

Accorsero altri fascisti da Ferrara, e i leghisti fuggirono.

Tre fascisti riportarono ferite gravi, uno è moribondo. Per rappresaglia i mobili della camera di lavoro furono portati in piazza e quindi incendiati, e incendiata fu anche la casa di un comunista.

I prigionieri di Misurata ritornano a Tripoli.

TRIPOLI. 11. Iermattina alle ore 7 è entrato nel porto di Tripoli il piroscafo Iosto, con a bordo gli ufficiali e i soldati che erano trattenuti prigionieri a Misurata, e precisamente il tenente colonnello Ruggeri, il magg. Vanden Heuven, i capitani Cecconi e Alisio, i tenenti Marra, Moccio Agamennone, Goffredo Bocchini, Ferrante e Testi, e il sottotenente Zannoni; i soldati Mattei, Amato, Russo e Pisanello. Sono sbarcati al pontile militare ricevuti dal Comm. Fares segretario del governatore che diede ai prigionieri il benvenuto in nome del reggente il governatorato grande ufficiale Guglielmo Ciavarra e dal comandante delle truppe del presidio colonnello Mezzetti, nonchè da tutte le autorità civili e militari. Al saluto del Comm. Fares rispose con commosse parole vibranti di patriottismo il ten. col. Ruggeri. All'uscita dal pontile la popolazione metropolitana e quella araba hanno improvvisato ai liberati una calda dimostrazione di gioia.

Nessun decreto legge per nessun motivo!

ROMA, 11. Il consiglio dei ministri nella sua ultima seduta ha deliberato che per nessun motivo debbano essere emmessi decreti legge durante la chiusura dei lavori parlamentari.

Il comune di Fiume per le onoranze a Dante

FIUME, 10. — Il consiglio comunale ha deliberato di concorrere con lire tremila alla offerta dei comuni italiani di una campana per la chiesa di S. Francesco a Ravenna pel sesto centenario di Dante. Il governo provvisorio con decreto legge odierno in attesa che la santa Sede crei una diocesi a Fiume ha stanziato un fondo di cinquantamila lire annue per l'appannaggio del vescovo.

Il nuovo sotto segretario di Stato

ROMA, 11. S. M. il Re con decreto in data dieci corrente ha nominato sottosegretario di stato per il tesoro l'on. avv. prof. Gabriele Carnazza ex deputato al parlamento.

Boselli e Luzzatti senatori

ROMA, 11. S. M. il Re su proposta del presidente del consiglio dei Ministri con decreto di ieri ha nominato Senatore del Regno i signori Boselli prof. avv. Paolo ex deputato al parlamento, Luzzatti prof. Luigi ex deputato al parlamento, ministro di Stato.

La Milano - Torino
vinta da Gay

Torino 11. (per telefono). Ieri si è disputata la corsa Milano - Torino, con un tempo piovviginoso.

Una folla enorme attendeva a Torino i corridori.

Giunse primo Gay che battè una media di km. 32.8 all'ora, secondo Brunero, terzo Aymo, quarto Girardengo che ebbe la macchina rotta, quinto Azzini, sesto Canepari.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile